

IL PEPERONCINO ROSSO

VOCI FUORI DAL CORO

ANNO V - Numero 3
AGOSTO 2009

PREMIO CAVALIERE AL MERITO A...

NELL'INTERNO:

**Gustosi itinerari
casalini**

pag. 2

**Riflessione a
margine di
un Consiglio
Comunale**

pag. 4

**Un casalino DOC
della Lega Nord**

pag. 8

**Più rispetto per i
matrimoni civili**

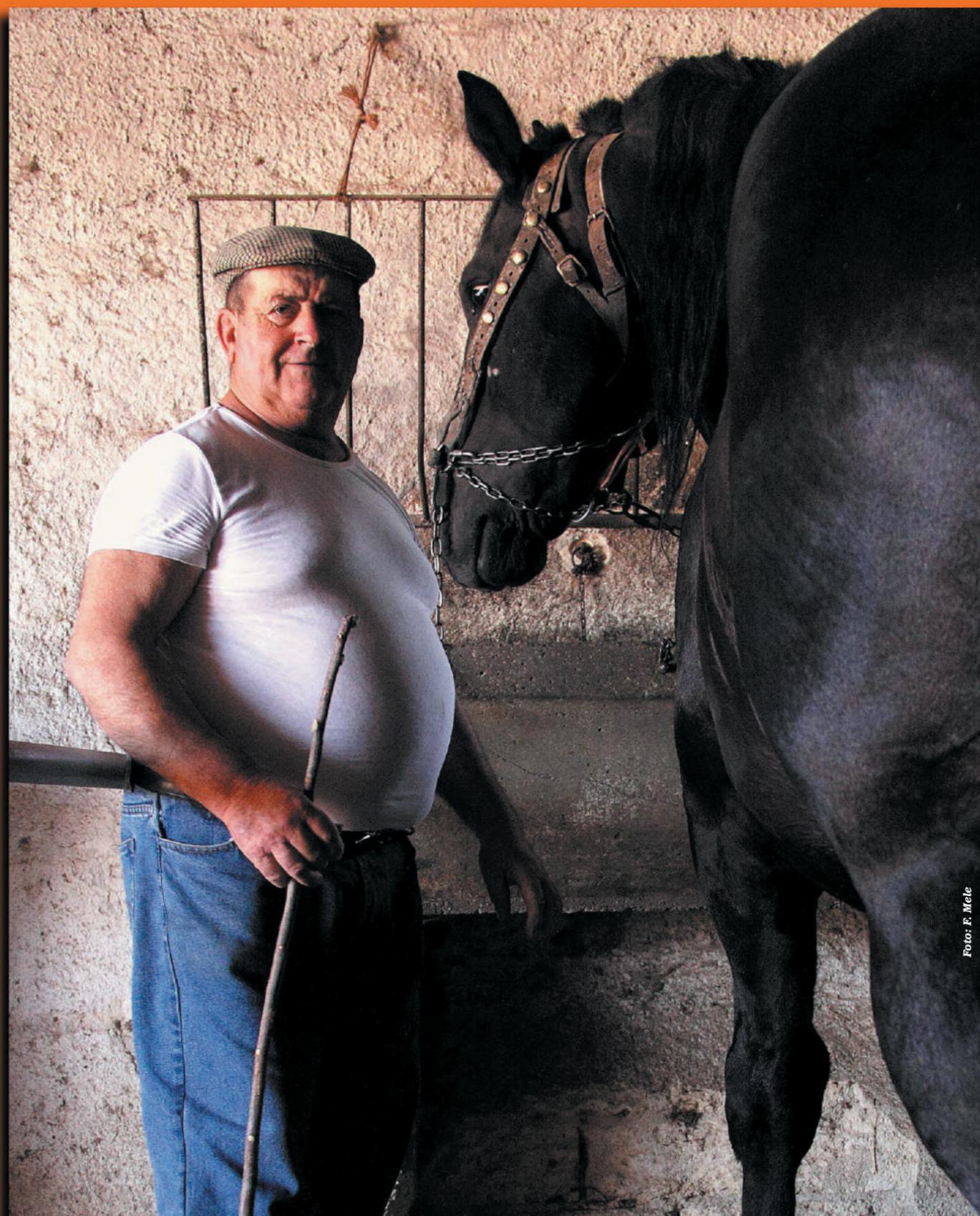
pag. 9

**di Angela Sarcina
RICORDANDO...**

pag. 14

**Premio Cavalieri
di Malta:
un bello
spettacolo in
un contenitore
fasullo**

pag. 19



Gustosi itinerari casalini

Al turista che arriva a Trinitapoli per visitare il Parco Archeologico o la zona umida consigliamo un itinerario integrativo che potrebbe convincerlo a rimanere più giorni nella nostra città.

Seguitemi un po' senza pregiudizi e con l'intento di *godervi*, ora dopo ora, una giornata piacevolmente atipica.

Ore 8: colazione al **Bar Millennium**, vicino alla stazione ferroviaria, per gustare uno dei cornetti meno surgelati della zona. Attenzione, alle 9,30 non trovate più niente.

Ore 9,30: lettura dei quotidiani al **Bar la Cattedrale**, affacciato sulla storica piazzetta del Comune. Francesco, b&b, il barman ballerino, e Berto vi serviranno un ottimo caffè o un espressino freddo. (Giornali con caffè e sigarette anche al **Bar Sport**).

Ore 10: gita al mare, in bici. Lasciate la macchina perché il parcheggio è al cardiopalma.

Ore 13,30: vi aspetta uno stupendo piatto di involtini di melanzane e il semifreddo al torroncino preparati dalla sig.ra Carmela de **Il nido dell'Airone**.

Ore 15: ssshhh!!! Controra. Dormire o leggere un romanzo. Non arrischiarsi a girare sotto il sole. Se proprio non prendete sonno, andate al **Bar Gardenia** per rinfrescarvi con una granita di limone "vero" o al **Chiosco** della pineta di Viale Libertà.

Ore 18: giro in bici per la campagna trinitapolese per am-



Maria Liuzzi al lavoro nella sua bottega di frutta e verdura con il suo cappello al Peperoncino Rosso.

mirare i grappoli dorati di uva Italia e gli ulivi scultorei della zona. Visita alla **Cantina Sociale** per acquistare un rosso Casaltrinità.

Ore 21: ristorante **Il Cenacolo** per un delizioso piatto di spaghetti allo scoglio confezionati in un cigno di carta stagnola da Salvatore.

Ore 22: gelatone multigusto al **Bar Lux** su viale Vittorio Veneto. Provare per ripetere più volte l'esperienza alla faccia della dieta.

Ore 23: chiacchierata presso i circoli familiari in strada dei casalini o presso la sezione di Rifondazione comunista e Sinistra e Libertà in corso Trinità per ascoltare dal vivo i racconti di Gigino, di Venanzio o di Savino, detto *raciupp*. Divertimento assicurato, soprattutto se si affronta l'argomento "bollette".

Per chi vuole stare in spiaggia tutto il dì, rivolgersi al **Pepe Nero**,

per non rinunciare al piacere della cucina tipica da asporto.

I giovani non hanno bisogno di suggerimenti perché dopo una pizza dai fratelli Martiradonna (**Zio Tom** o **Vittorio**) è "in" trascorrere la nottata, con drink e musica live di sottofondo, al **Butterfly Café**.

P.S. gli esclusi al prossimo numero.

ANTONIETTA D'INTRONO

IL PEPERONCINO ROSSO
 VOCI FUORI DAL CORO

Anno V - Numero 3 - AGOSTO 2009

Direttore Responsabile
Nico Lorusso
 Vice Direttore
Antonietta D'Introno
 Segretaria di Redazione
Veronica Tarantino
 Editore
Centro di Lettura "GlobeGlitter"
 Registrazione
 Iscr. Reg. Periodici Trib. Foggia
 n. 414 del 31/03/2006
 Distributore volontario
Gigino Monopoli

Fotografie
Autori vari
 Impaginazione grafica
Mario di Bitonto
 Stampa
Grafiche Del Negro
 Via Cairoli, 35 - Tel. 0883.631097
 Trinitapoli Fg
 delnegrolina@virgilio.it
 Direzione e Redazione
 Via Staffa, 4 - Trinitapoli Fg
 Tel. 0883.634071 - Cell. 340.1206412
 info@globeglotter.it



**Il Peperoncino Rosso
 è on-line
 per leggerlo digitare
 www.globeglotter.it**

Il Peperoncino Rosso si trova nelle seguenti edicole:

- **BAR SPORT** Via Vittorio Veneto • **BAR GABRIELLA** Via Vittorio Veneto
- EDICOLA CAPODIVENTO** Corso Trinità • **EDICOLA RAGNO** Via Papa Giovanni XXIII
- **EDICOLA CAMPAGNA FRANCESCO** Via XX Settembre • **EDICOLA GORGOGNONE** Via Vitt. Emanuele

Per i numeri arretrati rivolgersi a: **Circolo MPS** Corso Trinità
Centro di Lettura GLOBEGLITTER Via Staffa

Vincenzo Monterisi: il Cavaliere di contrada Chiavicella

Il sociologo Corrado Barberis osserva e studia da mezzo secolo il mondo rurale e, in occasione dei cinquant'anni dell'Insr (Istituto di sociologia rurale), ha pubblicato un libro intitolato 'La rivincita delle campagne' (Donzelli), in cui racconta una storia nuova: la storia degli italiani che prima hanno abbandonato le campagne, fuggendo la miseria e rincorrendo i miraggi industriali, e che oggi, invece, sono protagonisti di un controsodò, conseguenza forse più che di una precisa scelta di vita, della disintegrazione delle città che invadono, in maniera spesso scomposta, il territorio circostante.

Questa nuova forma di vita rurale, detta anche 'riruralizzazione' -che nasce spesso dal desiderio di fuggire dallo stress quotidiano e dai rumori, dal bisogno di riscoprire ritmi di vita più idonei al proprio equilibrio e dalla ricerca di un'alimentazione più sana- è però molto distante dalla vera vita di campagna, di cui, fortunatamente, qui a Trinitapoli c'è ancora qualche esempio.

Come quello di Vincenzo Monterisi, un uomo dal volto segnato dal sole e dal vento, con le mani 'sporche' di terra.

Testimonianze, queste, di quanto sia dura la vita in campagna: ci si alza presto al mattino, si lavora sotto il sole e la pioggia, si dedica molto più tempo agli animali che a se stessi.

Vincenzo vive con la sua famiglia appena fuori Trinitapoli, sulla strada verso Foggia, in località Chiavicella.

Un giorno della scorsa settimana, con l'ospitalità tipica delle persone umili, ci ha aperto i cancelli della sua campagna, facendoci entrare nella sua casa, nella sua terra, nella sua vita.

In un'abitazione circondata da tanto spazio aperto, con rimesse, recinti ed una stalla per i cavalli.

Ce ne sono ben undici, di diverse razze e dal mantello di diverso colore, tutti bellissimo ed anche molto miti, sicuramente perché ben addomesticati.

Osservando come Vincenzo accarezza, parla, dedica attenzione e cura ai suoi cavalli -che permette di far cavalcare ai suoi amici ma senza mai prendere nulla in cambio- è impossibile non pensare al dialogo tra il Piccolo Principe e la volpe quando quest'ultima dice: "Tu per me, fino ad ora, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini, e non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altra. Tu sarai per me unico al mondo e io sarò per te unica al mondo".

Ed è proprio questo rapporto di unicità che Vincenzo Monterisi ha instaurato con i suoi cavalli. Dalle sue parole vengono fuori gli insegnamenti di una vita di lavoro, fatta di sacrifici, di soddisfazioni derivanti dall'amore per gli animali.

Vincenzo ha anche sottolineato quanto sia importante il rapporto che l'uomo instaura con il cavallo: "è il padrone che dà il carattere al cavallo, addomesticandolo", ha infatti affermato.

Belli anche i carri, alcuni dei quali decorati e colorati, che molto spesso Vincenzo mette a disposizione, insieme ai cavalli, per rappresentazioni o sfilate.

Ma la vera sorpresa è stato varcare la soglia di una stanza che sembra un vero e proprio museo, con attrezzi del mestiere, selle di ogni tipo (alcune con ricchi ornamenti), sottopancia, staffe e briglie di ogni tipo.

Un luogo che mantiene viva la memoria delle tradizioni e della vita di altri tempi.

DANIŁA PARADISO

Durante l'estate, si sa, si registra un numero crescente di abbandoni. A farne le spese sono gli amici a quattro zampe che, molto spesso, diventano un 'peso' per i padroni pronti a partire per le vacanze.

Ma se qualcuno si dimentica degli animali ci sarà sicuramente qualcun altro che è disposto a prendersi cura di loro. Ed è per questo che dedichiamo spazio ad un cane, di circa un anno, di piccola taglia e meticcio.

Ha il pelo di colore nero con delle striature chiare sulle zampe ed è molto vispo.

Chi fosse interessato ad adottarlo può rivolgersi al Centro di Lettura GlobeGlitter.

Un pensiero affettuoso al randagio Birba, cane bianco pezzato marrone, curato e amato da molti cittadini e studenti trinitapolesi. Una bestia uomo lo ha di recente avvelenato. Lo hanno trovato sotto il ponte della stazione.

Abbate sempre il coraggio di dire ciò che pensate!



CERCO FAMIGLIA

Riflessioni a margine di un Consiglio Comunale

I have a dream, ho un sogno, è la frase ormai famosa pronunciata in uno degli ultimi discorsi in pubblico di Martin Luther King. Anche noi nel nostro piccolo, abbiamo un grande sogno, dopo tanti anni di attività politica, consumati sui banchi sia del governo che dell'opposizione. Desideriamo che il nostro comune venga annoverato tra i **Comuni virtuosi**, cioè tra i comuni che si distinguono in Italia non solo per l'efficienza dei servizi e per il rispetto di tutte le leggi dello stato, ma anche per i progetti innovativi che contribuiscono a migliorare la qualità della vita di tutti i cittadini. Qualche anno fa si diffuse una pubblicazione della EMI edizione, dal titolo "In comune" che conteneva molte esperienze semplici ed efficaci che facevano risparmiare denaro pubblico e nel contempo diffondevano concetti del tipo "risparmio energetico", "prevenzione della salute", "solidarietà" "rispetto delle diversità". Cito solo un progetto del comune di Colorno che in seguito, ha avuto una visibilità nazionale al punto che è arrivato per qualche mese anche a Trinitapoli. Mi riferisco a "Piedibus", studenti in cammino verso la scuola accompagnati a turno dai genitori. Ora esiste una associazione nazionale dei comuni virtuosi con uno statuto ed una serie di idee progettuali che si va arricchendo di anno in anno.

È questo il grande sogno: abitare in un comune "virtuoso" ed evitare

di essere nell'elenco nazionale dei **comuni furbi** che utilizzano le multe non per combattere unicamente l'abuso delle infrazioni al codice della strada bensì per "fare cassa". Questo non è un mero appunto polemico di un gruppo di opposizione. È quanto è stato scritto in documenti ufficiali (pag. 21 della relazione al bilancio preventivo). Il gruppo de "L'Alternativa" sulla convenzione con l'ACI, ha fatto una triplice battaglia: la prima di merito, sollecitato da un largo numero di cittadini. La soluzione ACI è stata presa senza che agli atti ci fosse una discussione di proposte alternative o studi sull'andamento delle multe, sulla tipologia delle infrazioni, su aspetti che riguardassero l'organizzazione del servizio, l'aggiornamento professionale degli operatori del traffico e l'assunzione di nuovo personale. Né tantomeno c'è stato un quadro economico di costi e benefici con tavole comparative che consentissero ai consiglieri di poter fare una scelta consapevole. Gli unici grafici che esistono agli atti (su tipologia di infrazioni e localizzazione delle stesse) sono stati richiesti dal gruppo "L'Alternativa" e ricevuti con grande difficoltà, solo di recente. La seconda battaglia è sul rispetto delle leggi e regolamenti comunali. Il servizio doveva essere affidato tramite gara pubblica, essendo l'ACI un ente senza scopo di lucro che, però, offrendo beni e servizi, svolge un'attività economica a tutti gli effetti. Nella conven-

zione, inoltre, si fa riferimento ad "un gestore operativo", un soggetto terzo, di cui non si conoscono né i requisiti di idoneità morale e né di affidabilità tecnico-economica e professionale.

La terza battaglia è stata ed è

gli esponenti di qualsiasi formazione politica avrebbero dovuto avere un unico interesse: il rispetto delle regole e dei cittadini. Le beghe e gli odi personali attengono a comportamenti isterici che fanno apparire assessori e consiglieri

Consiglio Comunale del 21/07/09

Il Consiglio Comunale del 21/07/09 è stato convocato su richiesta di 7 consiglieri (D'Introno, Tarantino, Miccoli, Di Benedetto, Elia, Izzillo e Lamacchia P.) in seguito alla notifica del parere espresso dall'Antitrust che ha ritenuto illegittima la convenzione con l'ACI, approvata nel Novembre 2008. Il contratto non è stato ancora firmato perché come dice il sindaco "la prudenza è di rigore" mentre come afferma il segretario comunale "l'ACI non chiama il Comune".

Il Consiglio Comunale ha bocciato la proposta di annullamento della convenzione con 11 voti espressi dai consiglieri di Gennaro, Samarelli, Vitale, Giannattasio, Aquilino, Brandi, Lamacchia Saverio, Marcellino, Di Feo, Montuori e Buonarota. Hanno votato, invece, a favore dell'annullamento i consiglieri: D'Introno, Miccoli, Tarantino, Elia, Izzillo, Lamacchia Pasquale, Di Benedetto e Triglione. Assenti: Ragno e Tedesco.

quella di contrastare una modalità di far politica basata sulla criminalizzazione del dissenso. Non si dimentichi che l'interesse maggiore della maggioranza di governo del nostro paese è stato quello di avere i nomi di coloro che hanno "segnalato" la delibera all'Antitrust e non di discutere del merito. Personalmente ho avuto in passato grandi dissensi con parte del gruppo PD ed in particolare con l'ex sindaco DS di Trinitapoli. In questa fase,

bambini dispettosi. Ogni scelta politica deve essere una pietra miliare nel difficile percorso della civiltà e della democrazia. Il gruppo "L'Alternativa" con i consiglieri Di Benedetto, Izzillo, Elia, Lamacchia P. e Triglione hanno votato a favore dell'annullamento della delibera n.38 del 29/11/2008 per evitare che il Comune e chi per lui rischi, al termine del contenzioso in atto, ulteriori danni.

ANTONIETTA D'INTRONO

È guerra nel PD

Partecipazione, democrazia, opinioni a confronto sono concetti astrusi per coloro che si preparano, senza esclusione di colpi bassi, a dirigere il partito democratico. Gli ex Margherita e gli ex DS sono ormai arrivati al "mors tua vita mea". I democratici dell'ultima ora, un tal Donato Piccinino, ex Udeur, insieme a tanti altri ex strateghi di annata, si sono domandati: perché perdere tempo a discutere? Eliminiamo direttamente gli infedeli, quelli che hanno ancora un po' di rognia comunista. Detto fatto.

I 166 iscritti al PD online, cioè gli ex DS della sezione di corso Trinità, sono stati cancellati per incanto ed ora i margheritini corrono felici verso una assemblea congressuale dove si sfoglieranno margherite e si inneggerà ad una strana parola che finisce con la *zia* (mah, forse

democrazia?). È l'esercito dei nuovi politici "colti" che avanza.

Mercoledì 5 agosto, alle ore 20, in corso Trinità a Trinitapoli, ci sarà l'autoconvocazione dei 166 iscritti esclusi dal PD. Saranno in piazza i consiglieri comunali ("non allineati" con gli attuali padroni delle tessere): S. Elia, R. Izzillo, P. Lamacchia ed inoltre l'ex sindaco A. Barisciano.

Gli autentici democratici di ogni schieramento devono stigmatizzare questi metodi di lotta politica che portano alla morte dei partiti come istituzioni democratiche. Che classe dirigente verrà fuori da questo mercato delle tessere?



Anni '60.
Corteo unitario dei braccianti contro lo strapotere dei padroni appoggiati dai fascisti dello MSI.

Sul Premio Cavalieri di Malta

Non ci è stato consentito di esprimere opinioni e proposte in nessuna commissione consiliare sia in relazione al piano finanziario che al programma di attività del **Premio Cavalieri di Malta** (e della **Notte Bianca degli Ipogei**), evento a pagamento per 968 cittadini di Trinitapoli e gratuito per 300 autorità, oltre che per un altro numero non precisato di posti laterali riservati a stampa & varia.

Poiché rimarranno fuori i giovani fans del gruppo musicale in cartellone, chiediamo alle autorità in indirizzo di contribuire economicamente a posizionare un maxi schermo in Viale Vittorio Veneto per permettere ai ragazzi di seguire gratuitamente lo spettacolo musicale.

Lo scorso anno, ci hanno riferito i giovani, lo schermo sistemato all'ingresso della Villa di Via Papa Giovanni XXIII non aveva l'audio per non disturbare, giustamente, con interferenze la manifestazione. E' necessario adottare questa soluzione per i meno abbienti perché ci imbarazza quel 24% di gratuità in una manifestazione che, tra l'altro, premia associazioni benefiche. Non ci è dato sapere, inoltre, se tutto o in parte l'incasso della serata (20.900 euro meno quota riservata alla SIAE) sia finalizzato alla beneficenza. Non si evince, infatti, da nessuna delle delibere sull'oggetto (G. C. n. 128 del 22/10/2008, G.C. n. 65 del 17/06/2009, G.C. n. 73 del 16/07/2009).

Chiediamo l'autorizzazione a collocare il maxi schermo a spese del comune su Viale Vittorio Veneto. Nel caso non siano previsti fondi per tale decisione, vi informiamo che i proponenti lo faranno a spese proprie. Questa missiva vale anche come richiesta formale di autorizzazione. Si sollecita riscontro immediato per avere la possibilità, in caso di diniego, di organizzare "l'evento giovani".

Trinitapoli 23/07/2009

Annamaria Tarantino, Luca Miccoli,
Giacinto di Benedetto, Pasquale Lamacchia, Silvestro Elia,
Rosanna Izzillo, Antonietta D'Introno

Riceviamo e volentieri pubblichiamo un articolo della redazione di Batcomunica

"Continua ad arricchirsi di particolari la vicenda legata al "Premio Cavalieri di Malta" a Trinitapoli. Dopo le tante proteste giunte alla nostra redazione, abbiamo deciso di dar voce ai cittadini scontenti attraverso dei comunicati che sono stati inviati a tutte le autorità pugliesi e nazionali, oltre che alle redazioni dei giornali più autorevoli. Allo stesso tempo abbiamo pubblicato sui social network la nostra iniziativa, compresa la pagina che il Comune di Trinitapoli ha acquisito e condiviso con una parte dei cittadini e dei giovani su Facebook (<http://www.facebook.com/home.php#/pages/Trinitapoli/76279290168?ref=ts>).

Siamo rimasti sorpresi e a dir poco sconcertati da un commento sulla home page alla nostra protesta, firmato proprio da Trinitapoli, gestore del blog che ha come sito di riferimento il sito web ufficiale del comune. "Ricordatevi che solo chi opera sbaglia. Sempre meglio sbagliare che non operare. Non credete?", è firmato così il post sotto la nostra protesta. Una ammissione di colpa da parte di chi è all'interno della macchina organizzativa che per noi è sconcertante. Non trattandosi della prima edizione dell'evento, ci chiediamo come si possa con tanta leggerezza ammettere di aver sbagliato dopo avere utilizzato dei fondi pubblici. Poi ci chiediamo, altresì, se è possibile che si sbaglia per tre anni consecutivi: errare è umano, ma perseverare è diabolico... Ci chiediamo, inoltre, chi paga per questi sbagli? I cittadini? E a chi dovrà riferire il comune per porre rimedio a tale valutazione sbagliata? Sono queste le domande che non trovano risposta e che da giorni vengono ignorate. Nel ringraziarla per l'attenzione prestata, Le auguriamo un buon lavoro e le rinnoviamo i nostri più cordiali saluti".

Il Montanaro pensiero Consigliera, la domanda scritta please!

Non abbiamo ricevuto nessuna risposta alla lettera stampata in alto. Ci è stato detto a voce dall'Assessore Aquilino che si era provveduto e che non toccava a noi decidere **dove** andava posizionato il maxi schermo.

Ci è anche stato rimproverato aspramente che non si potevano contare i posti perché andava presentata, per questa operazione, una "domanda scritta".

In parole povere: un consigliere comunale, per avere informazioni dettagliate sul numero, sui costi, sulla posizione dei posti e sulle gratuità di uno spettacolo pubblico, pagato dal Comune, dovrebbe protocollare una domanda e sottoporla al vaglio dell'eccellentissima dott.ssa Mariella Montanaro! Purtroppo, non è una barzelletta.

Da tempo insistiamo che ci vogliono più corsi di aggiornamento per il personale del comune che considera i cittadini, i consiglieri e gli stessi colleghi impiegati sudditi di sua maestà.

È il caso di dire che "una risata seppellirà" tutti questi vezzi di grandezza.

Una piccola curiosità: la pianta dei teatri e degli spazi teatrali è riportata sui siti dei comuni dov'è possibile prenotare on-line.



**"Dentro sono
tutti rossi", parola
di Sisto detto Picietto**

Il vigliacco muore più volte al giorno, il coraggioso muore una volta sola. (Giovanni Falcone)

Pietà per i poveri cristi

All'inizio di luglio è stato diffuso in vari locali pubblici, bar, tabaccherie e giornalai, traendo in inganno gli esercenti, un volantino privo delle indicazioni richieste dalla legge per risalire all'autore.

Non è ritenuta, infatti, indicazione sufficiente la semplice indicazione in calce "il direttivo sezionale Unione di Centro".

Ho, quindi, esposto denuncia all'autorità giudiziaria per il reato di stampa clandestina contro gli anonimi autori perché fossero individuati e puniti come per legge.

Perché l'ho fatto?

In primo luogo perché la vigliaccheria è un sentimento che

mi ripugna; in secondo luogo perché ritengo che i bari non possano partecipare alla vita politica e sociale. A nessun tavolo da gioco, anche nel violento far west, si ammette chi adopera trucchi e carte truccate.

Da sempre e in tutte le società i bari vengono disprezzati e scacciati. Ciò deve valere anche in politica.

I cittadini hanno il diritto di partecipare e di assistere ad una competizione trasparente di cui si conoscano, in primo luogo, i volti dei protagonisti.

Ma perché lo scudo dell'anonimato?

Il vile autore non ha gradito una nota della consigliera comunale Anna Maria Tarantino apparsa nella scorsa puntata in cui si denunciava il trasformismo di alcuni uomini dell'UDC, Capodivento e di Feo, ampiamente manifestatosi ancora una volta in Consiglio Comunale e durante la campagna elettorale.

Una nota di normale polemica politica che all'esaltato autore è apparsa talmente insopportabile che, nascondendosi vigliaccamente dietro l'anonimato, e nell'impossibilità di contestare fatti incontrovertibili è trasceso in attacchi volgari alla vita privata e professionale della Consigliera

Anna Maria Tarantino.

Insomma una mistura micidiale di arroganza, presunzione, vigliaccheria, invidia e ipocrisia, che superato l'iniziale moto di sdegno, induce ad una grave pietà per l'anonimo povero cristo.

Agli esercenti di bar, tabaccherie, edicole, un consiglio: quando verrà con il solito pacco delle lettere anonime non cacciatelo, trattenetelo con le buone e chiamate il 118. Per la sua salute mentale.

ARCANGELO SANNICANDRO

Ripubblichiamo l'articolo che ha suscitato l'isterismo dell'anonimo diffamatore. Chi vuole, può controllare dai resoconti stenografici dei Consigli Comunali che quanto riferito dalla consigliera Tarantino risponde a verità.

Va' dove ti porta ...la poltrona

All'ultimo consiglio comunale abbiamo salutato l'ingresso di un nuovo consigliere eletto nella lista di opposizione della Casa delle Libertà, trasmigrato di recente nelle fila dell'Unione di Centro.

Quindi ci è apparso naturale toglierci ogni dubbio ed al nuovo consigliere comunale Ruggiero Capodivento, per quanto transitorio, abbiamo chiesto una dichiarazione di appartenenza alla maggioranza o all'opposizione.

La sua risposta ha superato ogni nostra ragionevole aspettativa.

In sintesi ci è stato comunicato, guardandoci dritto negli occhi e con un sorriso beffardo, che non **eravamo titolati a conoscere la sua collocazione in consiglio comunale** per la motivazione *autorevole* che **lui è stato eletto dal popolo e basta**. Di più non ha ritenuto di dover spiegare.

Non possiamo dargli torto. Abbiamo chiaramente compreso con tutti i recenti trasformismi dei consiglieri comunali che essere eletto in una lista di destra o di sinistra non è determinante. Di sicuro, comunque, non è più un problema di coerenza.

Ma il carro dei vincitori ha delle sirene dal canto così irresistibile... che è bastata la richiesta di sospensione di 10 minuti del consiglio comunale da parte del sindaco per una riunione della maggioranza per far svanire tutti i dubbi: il consigliere Capodivento, come un fulmine, ha raggiunto per primo la stanza dell'incontro!

Insomma assistiamo ogni giorno a migrazioni da una coalizione all'altra che alterano i risultati di elezioni democratiche.

Al potere per il potere fine a se stesso.

Come nell'ultima campagna elettorale. Il figlio del nostro vicesindaco viene eletto consigliere provinciale, con una lunga serie di comizi (padre e figlio insieme sui palchi) in cui hanno criticato aspramente l'amministrazione comunale. Il giorno dopo l'elezione del figlio, il vicesindaco, con totale nonchalance, rinnova la piena fiducia al sindaco e alla giunta approvando il bilancio di previsione e il consuntivo.

In verità ci saremo aspettati una giusta e indignata reazione da parte del sindaco di Gennaro. Invece? Niente di niente! Quisquiglie se i partner di giunta parlano male in pubblico dell'amministrazione e del sindaco in particolare. È più importante concentrare il potere, richiamando nuove forze, magari distribuendo incarichi e moltiplicandoli e spezzettandoli fra vari consiglieri. Come è successo con l'assessorato della sig.ra Rosanna Izzillo (dimesa a s i dall'incarico di assessore con nemmeno una nota di ringraziamento) diventato buono per al-

tre tre persone: vicepresidenza del Gal a Maria Montuori, delega all'agricoltura a Geremia Buonarota e delega all'attività produttive a Piero Samarelli.

Tre al posto di uno, una trovata geniale per accontentare tutti!

L'ultimo atto incredibile e paradossale è stato consumato in consiglio comunale il 15 giugno scorso con tutta la nostra veemente disapprovazione: un aumento del numero degli assessori nell'unione dei comuni *Tavoliere Meridionale*.

Una unione di due comuni Trinitapoli e Margherita di Savoia che non ha funzioni o servizi delegati, eccetto quello della polizia municipale che Margherita di Savoia ha revocato da tempo, all'interno della quale già gli assessori **presenti** non hanno nulla da fare. Appare chiaro quindi che aumentare il numero

degli assessori, senza delegare alcuna attività, serve esclusivamente a riequilibrare la distribuzione delle poltrone e **non** a riorganizzare i servizi per ottenere economie di scala.

Negli ultimi cinque anni abbiamo percepito oltre € 700.000,00 di contributi dello stato per il suo funzionamento, denaro con il quale si è finanziata una scatola vuota. Con il nuovo statuto avremo, così, 9 assessori da dividersi tra Trinitapoli, Margherita di Savoia, che ha ritirato l'unica delega esistente (la Polizia Municipale) e San Ferdinando di Puglia che non ha ancora aderito.

E il risparmio e la maggiore efficienza nei servizi che fine hanno fatto?

Tutto serve per la sopravvivenza della attuale casta politica. E il caso di dire: va' dove ti porta ...la poltrona.

ANNA MARIA TARANTINO



Museo del Louvre, Georges de La Tour (1593-1652): Il Baro.

IN BREVE

Meno male che ci sono i Consiglieri dell'Alternativa

E meno male che ci stanno i consiglieri di opposizione. È la riflessione ad alta voce di alcuni genitori mentre i loro bambini si divertivano alle giostre dietro la villa comunale e loro si rifocillavano con un panino di Mac Thomas con il furgone-rosticceria parcheggiato nei pressi.

Dove si sarebbero sistemate le giostre e, aggiungiamo noi, dove si sarebbero svolti le cerimonie e gli spettacoli del Premio Cavalieri di Malta se l'ineffabile Sindaco e i suoi consiglieri avessero assecondato la richiesta di Don Gabriele, che voleva costruire una seconda chiesa nella Villa Comunale e un centro benessere nell'area a verde della retrostante lottizzazione?

Colta al volo al mercato

Un forestiero ad un casalino: "Giovanò" che amministrazione c'è in questo paese?" Il casalino: "nu' misch, come quando la domenica compri le nocelline!"

I cittadini pagano per essere disinformati

Non bastava il giornalista Gaetano Samele a disinformare con soldi pubblici i trinitapolesi i quali, se non ci fosse il Peperoncino rosso, dell'attività comunale conoscerebbero soltanto gli aspetti ricreativi e festaioli. Ora si è aggiunto anche un altro giornale, sia cartaceo che on-line, il **Corriere dell'Ofanto** che riceve dall'Unione dei Comuni (leggere = Trinitapoli) 7.000 euro. Ovviamente sono contributi concessi senza gara, perché l'editore è un'associazione benefica, senza scopo di lucro. Idem come sopra: solo applausi all'amministrazione di Gennaro con una particolare preferenza: l'Assessore Giustino Tedesco.

Il sottoscala del sindaco

"Siamo al sottoscala della politica", ha affermato il sindaco Di Gennaro dopo essere stato "costretto" da sette consiglieri a discutere nel mese di luglio di Autovelox, soste a pagamento e gare pubbliche.

L'immagine scelta dal primo cittadino per umiliare i consiglieri è in linea sia con l'ubicazione della sede PD (ex Margherita) in un sottoscala di Corso Trinità che con le rumorosissime sceneggiate pubbliche, da marciapiede, di recente scoppiate sul tesseramento del partito democratico.

È vero che, come afferma un famoso glottodidatta, le migliori metafore nascono osservando attentamente la realtà circostante. Nel caso del sindaco "il sottoscala della politica" viene fuori con naturalezza dalla sede del proprio partito "underground" e dalle parolacce da trivio dei "gentlemen" che occupano il sottoscala di Corso Trinità.

P.S. A proposito, tutti cattolici osservanti.

Carestia post premio

Molti cittadini hanno lamentato oltre che l'abbondanza di immondizia per le strade anche la mancanza di comodi volantini che riportano il programma delle manifestazioni e degli spettacoli estivi con date e orari. Facciamo una colletta?



**Il GlobeGlatter vi augura,
per quest'estate, buona lettura**

**con Madame Bovary
di Gustave Flaubert, il romanzo che
il nostro reading club
sta leggendo per l'incontro
di fine settembre.**

**Il 3 ottobre, dopo ben 153 anni,
Flaubert e la sua storia verranno ri-processati
in un vero Tribunale,
con Magistrato,**

**P.M. e Avvocato Difensore.
Si cercano lettori-testimoni
per l'accusa**

e per la difesa.

**Chi era Emma Bovary?
È consigliabile leggere ancora
un simil romanzo?**

**Questa storia, nonostante
il secolo trascorso,
offende ancora la morale pubblica?**

**Se vuoi esprimere la tua opinione,
scrivici a: libriamo.trinitapoli@libero.it**

**E ricordate che
"trovare il tempo per leggere,
è un grave problema.
Che non esiste."(D. Pennac)**

Un casalino DOC della Lega Nord

Non condivido neanche una parola di quanto affermi ma mi batterò affinché tu lo possa dire.

Voltaire

Volto abbronzato, al polso un braccialetto verde della Lega Nord, forte accento milanese.

È Francesco Matera, classe '46, originario di Trinitapoli ed emigrato al nord negli anni '60 per motivi di lavoro. Dopo aver vissuto per circa venticinque anni a Milano, nel 1985 si trasferisce a Bollate.

Si interessa alla politica dal '92 ed attualmente è capogruppo della Lega Nord di Bollate e segretario, sempre della Lega Nord, di Bollate e Baranzate.

Lo abbiamo incontrato per un'intervista presso la sede del Centro di Lettura GlobeGlatter.

Ci parli della sua vita, quando e perché ha deciso di emigrare?

Ho lasciato Trinitapoli, la mia città nativa, per trasferirmi a Milano il 26 agosto del 1960, come molti, per motivi di lavoro. Infatti, precedentemente, anche un mio fratello ed una mia sorella erano andati a Milano, mentre i miei genitori e gli altri tre fratelli, in tutto siamo sei figli, sono rimasti a Trinitapoli.

Come si è inserito nel mondo lavorativo milanese?

Mi sono trovato benissimo. Ho lavorato prima come dipendente e poi mi sono messo in proprio nel settore delle autoriparazioni. Ho continuato a lavorare fino al 1995.

Dal punto di vista sociale, invece, cosa ha significato vivere in una città come Milano?

Credo di essermi inserito abbastanza bene. Nel '70 mi sono sposato con una calabrese e mi sono sempre dedicato a tanti interessi: ho fatto l'arbitro di calcio per 15 anni e per ben 27 anni ho fatto parte dell'Aias (associazione italiana assistenza spastici), anche perché ho un figlio disabile. Poi ho costituito un consorzio di autoriparatori ed ho anche collaborato con diverse riviste, tra cui 'Il Carroziere' ed un inserto de 'La Gazzetta di Parma'.

Che legame ha con Trinitapoli?

Mi interesso alla vita di Trinitapoli. Pur stando lontano sono attento ai problemi della città. Questo perché amo il mio paese, amo la Puglia e ne sono orgoglioso. Vorrei che migliorassero le condizioni di vita di questa regione e di questa popolazione, che, purtroppo, trovo non siano molto cambiate rispetto a cinquanta anni fa.

Quante volte viene a Trinitapoli durante l'anno e cosa le sembra

del suo paese?

Vengo quattro o cinque volte all'anno. Le mie radici sono queste, e non le lascio. Qui ho gli altri fratelli, i nipoti.

Noto però che il paese è peggiorato dal punto di vista sociale, non ci sono regole, non c'è assolutamente senso civico. E poi non c'è rispetto verso i turisti, ad esempio al mercato non ci sono i prezzi sulla merce in vendita.

In questo modo allontaniamo i visitatori e non aiutiamo il territorio a crescere.

Come è nato il suo rapporto con

Per questi motivi ho assunto un ruolo attivo all'interno del partito, diventando capogruppo della Lega Nord di Bollate e segretario di Bollate e Baranzate.

Cosa pensa del Movimento per il Sud?

Penso che questo movimento stia cercando di copiare quello che fa la Lega al Nord. Però l'errore è che qui si resta ancorati all'assistenzialismo. Noi della Lega crediamo, invece, che questo debba finire.

Ha mai pensato di tornare qui a Trinitapoli, di mettersi in politica

stinare quelle risorse per migliorare la viabilità, curare lo spazio pubblico, il verde.

Cosa ne pensa dell'ultima proposta della Lega Nord, secondo cui nella selezione degli insegnanti le scuole dovranno tenere presente non solo i titoli di studio ma anche la conoscenza di dialetto, storia e tradizioni regionali, che sta facendo molto discutere in questi giorni?

Credo sia una iniziativa utile per salvaguardare le tradizioni dei luoghi. Ed è anche giusto che quelli nel nord vogliano i professori del



Francesco Matera durante l'intervista nella Sala delle Arti della GlobeGlatter.

la politica?

Non avevo mai fatto politica prima, finché nel '92 a Bollate, per caso, ho ascoltato i discorsi di Bossi e della Lega. Parlavano del Federalismo e questa cosa mi ha incuriosito. Mi sono piaciute le idee, le persone della Lega che volevano cambiare le regole. Condivido con loro l'idea di lasciare sul territorio più risorse per avere più servizi. Ammiro il comportamento del sindaco di Treviso, che è riuscito a risollevarla città, assicurando l'ordine, la pulizia, e facendo integrare gli immigrati.

nel suo paese di origine?

Ho pensato più volte di tornare e anche di mettermi in politica, ma Trinitapoli è un paese difficile da governare, anche perché non c'è mai stata un'alternanza. Qui se qualcuno vuole esprimere il proprio pensiero viene subito attaccato. E poi servirebbe più ordine, più pulizia. Le strade, soprattutto in periferia, sono sporche.

E, come sempre accade al sud, anche a Trinitapoli si bada più all'esteriorità: si spendono soldi inutilmente per sostenere certe iniziative mentre sarebbe meglio de-

nord.

Cosa farebbe la Lega Nord al sud?

Prima di tutto cercherebbe di rivalorizzare i prodotti tipici pugliesi, che sono i migliori in Europa; poi garantirebbe il controllo del territorio, che qui non esiste. Infine valorizzerebbe il mare ed il turismo, cercando di migliorare l'accoglienza.

Fondamentale poi sarebbe fare impresa insieme, creare sinergie, consorziarsi. E qui questo modo di fare non è molto diffuso.

DANILO PARADISO

Più rispetto per i matrimoni civili

15.6.2009 – Riunione del Consiglio Comunale

Si discute del “Regolamento per l’uso dell’auditorium dell’Assunta”.

Intervengono, come al solito, i consiglieri del gruppo di opposizione “L’Alternativa” in un dibattito, tutto sommato, di routine.

Ad un certo punto, la consigliera Antonietta D’Introno, memore della sua esperienza di vice-sindaco, raccomanda di consentire l’uso dell’Auditorium anche per la celebrazione dei matrimoni civili, in modo da esaltarne, anche con il decoro dell’ambiente, l’importante funzione sociale.

Si scatena il finimondo che di solito segue ad ogni proposta dei consiglieri di opposizione e su cui è utile qualche riflessione.

Non sono gli strepiti, le invettive e le villanie che caratterizzano da sempre gli interventi del sindaco, degli assessori e dei consiglieri di maggioranza su cui intendiamo soffermarci ma sulle assurde e faziose affermazioni con cui il sindaco e alcuni consiglieri invitavano l’assemblea a respingere la raccomandazione.

In sintesi si opponevano perché

in quanto cattolici non potevano tollerare che altro tipo di matrimonio fosse dignitosamente celebrato e comunque era inammissibile che si potesse consentire un matrimonio laddove in passato si celebrava la liturgia. Ridicola fu poi l’argomentazione che essendo il matrimonio civile roba da poveri non valeva la pena interessarsene.

Nella professione di fede si distingueva, ovviamente, suor Giuditta Giannattasio che confondeva l’aula consiliare con il pur rispettabile oratorio di un convento.

Cronaca di un piccolo episodio di vita amministrativa? Può darsi, ma molto significativo della incultura che ispira la guida amministrativa della nostra cittadina.

Da questo piccolo episodio, non solo si intravede la assoluta ignoranza dei doveri istituzionali sia del sindaco che della sua maggioranza ma anche l’assenza di qualunque ispirazione liberale e democratica del loro agire.

Costoro ignorano, appunto, che la celebrazione dei matrimoni civili costituisce un servizio istituzionale per il comune, previsto dal codice civile e rientrante tra le competenze relative ai servizi di interesse statale

gestite dai comuni per conto dello stato. Costoro, insomma, ignorano perché i sindaci indossano la fascia tricolore. Costoro ignorano che il matrimonio celebrato in Chiesa, cosiddetto matrimonio concordatario, istituito con il concordato del 1929 con la firma del cavaliere B. Mussolini e il cardinale Gasparri, addirittura non ha effetto se il celebrante non dia lettura degli articoli del codice civile o se non viene trascritto nei registri dello stato civile di cui il sindaco è, appunto, il depositario.

Questi ignorano, insomma, che il matrimonio religioso celebrato esclusivamente secondo la liturgia cattolica per lo stato italiano è inesistente e irrilevante. Gli sposi sarebbero dei semplici conviventi.

Questi ignorano che pure i culti acattolici possono celebrare matrimoni presso le loro sedi e con le loro modalità ma in quel caso il celebrante (accreditato) riveste il ruolo di ufficiale di stato civile.

Insomma, costoro ignorano che il nostro ordinamento riconosce diversi istituti matrimoniali, tutti rispettabili e dotati di pari dignità pur restando il matrimonio disciplinato dal codice civile l’unico ma-

trimonio proprio dello Stato italiano. È dovere del sindaco, pertanto, celebrare con la massima solennità il matrimonio civile così come un sacerdote si comporta con il matrimonio religioso.

Non a caso quasi tutti i comuni, consapevoli delle loro essenziali funzioni, sono dotati di un regolamento per la celebrazione dei matrimoni civili e le più importanti città italiane (per esempio Roma, Milano, Venezia) destinano a tale servizio pubblico gli edifici pubblici più sontuosi.

Nella vicina Margheerita di Savoia ci si sposa nell’antico torrione e a Barletta se lo si desidera ci si può sposare nella suggestiva sala rossa del castello.

Altra civiltà? No, semplicemente altra qualità di amministratori.

Per la cronaca: la raccomandazione della consigliera D’Introno ha avuto il voto favorevole dei colleghi di opposizione ed il voto contrario del sindaco e della sua maggioranza.

Vanno ricordati il voto contrario del consigliere Brandi che, pure aveva parlato a favore e quello della consigliera Michela Montuori che si era sposata con il rito civile.



12/06/1974. Sala del Consiglio.
Nozze del sindaco Arcangelo Sannicandro con Antonietta D’Introno, con l’Assessore Nardino Orfeo, celebrante e l’invitato Padre Pierino Angarano.



20/01/1985. Foto ricordo del matrimonio civile degli sposi Loreta Pagano e Gerardo D’Emiliano, celebrante il sindaco Arcangelo Sannicandro.



19/09/1999.
 Nozze evangeliche:
 Maria Michela Santoro
 e Francesco Ragone.
 Celebrante: Pastore
 Mosè Baldoni.

*Chiesa Cristiana
 Evangelica delle
 Assemblee di Dio,
 Via Roma, 125 -
 Trinitapoli.
 Nozze
 Santoro-Ragone.*



20/01/1985.
 Sala del Consiglio
 Comunale (Aula
 Magna della Scuola
 Elementare
 L. Radice).
 Matrimonio civile:
 sposi Loreta Pagano
 e Gerardo D'Emiliano,
 celebrante il sindaco
 Arcangelo
 Sannicandro.



12/06/1974. Gli sposi A. D'Introno e A. Sannicandro all'uscita dalla Sala Comunale con i vigili, Agostino Lattanzio, Michele Canaletti e Francesco Polito.



30/12/1974. Matrimonio civile: Antonietta Lacoppola e Ciccillo De Mastro, consigliere comunale socialista dell'epoca



Gli sposi A. D'Introno e A. Sannicandro ricevono un omaggio floreale dai compagni del PCI e del sindacato. Da sinistra: don Pierino Angarano, Peppino D'Ambrosio, C. Tedeschi, Venanzio Bombino, Orazioantonio Sarcina, Savino Russo.



24 aprile 1974. Chiesa dei Cappuccini, matrimonio concordatario.
Sposi: Michele Di Biase (sindaco di Trinitapoli dal 1978 al 1980) e Rosetta Sarcina.



Lo sposo Ciccillo De Mastro con il testimone Antonio Zingrillo. Dietro si intravedono gli invitati Gianni Lupo, Maria Barisciano e Gerardo Lotito.



Aula Consiliare. Da sinistra: Ruggero Capodivento, Giacomo Meo, Tonino Zingrillo, Arcangelo Sannicandro, Antonietta Lacoppola, Ciccillo De Mastro, Pinuccio Barbarisi e Salvatore Giannella.

Dal sud al nord con Dora Ungaro

“C’è una musica in quel treno, che si muove e va lontano, musica di terza classe, in partenza per Milano...”.

Sono le parole di ‘Grande Sud’ di Eugenio Bennato -cantautore alla continua riscoperta di tradizioni popolari radicate nel meridione d’Italia - che nelle sue canzoni non ‘ritrae’ solo il passato e gli antichi sentimenti ma anche il ‘sentire’ delle nuove emigrazioni.

Infatti il fenomeno migratorio, pur cambiando modalità nel tempo, non si è mai arrestato. In poco più di dieci anni, infatti, tra il 1997 e il 2008, circa settecento mila persone hanno abbandonato il Mezzogiorno (è quanto segnala il rapporto sull’economia del Mezzogiorno 2009 dello Svimez, associazione per lo sviluppo dell’industria nel Mezzogiorno).

Un’area, dunque, il sud da cui si continua ad emigrare, dove crescono gli anziani, dove esistono realtà economiche eccellenti che però non si trasformano in sistema, dove il lavoro è sempre una conquista per pochi.

Ed è proprio durante il periodo estivo che al sud ritornano gli emi-

granti, per ricongiungersi alle famiglie, per trascorrere le vacanze al mare, forse un po’ anche per non perdere le proprie radici.

Il Peperoncino Rosso ha incontrato alcune persone, originarie di Trinitapoli ma trasferitesi al nord, che hanno gentilmente raccontato le loro storie.

Come, ad esempio, Dora Ungaro, figlia di Ungaro Vincenzo e Basanisi Giulia, a sua volta figlia del carbonaio detto ‘Ciccillo’.

Dal modo di parlare, con un accento spiccatamente lombardo, si capisce subito che Dora è un’emigrante di seconda generazione, in quanto è nata e vive a Lecco, cittadina lombarda in cui si erano trasferiti, in cerca di lavoro, dapprima gli zii, poi i nonni ed infine i genitori.

Lecco ha dato ospitalità e lavoro non solo alla sua famiglia -il papà lavorava in una fonderia- ma anche a lei, che infatti ha sempre fatto la babysitter. Poi si è sposata con un napoletano, anche lui emigrato a Lecco per lavoro. Quando sono arrivati i figli, ne sono quattro -rispettivamente di 16, 14, 5 e 2 anni (la più piccola è Giorgia, in fotografia con la madre)- Dora ha smesso di fare la



babysitter, dedicandosi alla sua famiglia.

Da cinque anni a questa parte, durante le vacanze estive Dora torna a Trinitapoli con la famiglia, dove trascorre circa tre mesi. “Il mare fa bene ai bambini”, afferma Dora, “anche se per il resto Trinitapoli non offre molto, soprattutto per i ragazzi”.

Anche da piccola Dora tornava

a Trinitapoli con i genitori e, anche se all’epoca c’era un legame più forte con gli altri parenti residenti nel paese, ha un ricordo di una città chiusa, in cui aveva paura ad andare in giro sola.

Un segno di come i tempi cambino e con essi anche i legami con le persone e, soprattutto, con le radici.

DANILO PARADISO



Tocca al Sud avere una “botta” di orgoglio

Riesplode un antimeridionalismo diffuso nelle province padane. “...Il consiglio provinciale di Vicenza ha appena deliberato di non assegnare più posti di dirigente scolastico ai presidi provenienti dal Sud” (Giuseppe Giacobazzi - Gazzetta del Mezzogiorno 25/07/09); da questa frase e dalla notizia del bambino napoletano cacciato da una scuola di Treviso nasce una discussione in una calda serata estiva tra amici con esperienze diverse. In questi provvedimenti c’è tutta la scuola, dai dirigenti agli alunni. Uno degli interlocutori si schiera dalla parte degli insegnanti che sono costretti ad “aver a che fare” con famiglie disagiate che solo chi sta qui può conoscere, un altro ritiene che comunque un “nuovo” alunno proveniente da luoghi così diversi ha bisogno di essere “accolto”, non di certo con insulti e sberleffi, e poi giustamente valutato. Giacobazzi fa un’attenta analisi della incapacità politica ed intellettuale meridionale di rispondere agli “attacchi” della Lega. La stessa analisi può essere trasferita nella scuola, che non dimostra di essere in grado di riflettere su se stessa per riqualificarsi e ripartire in modo adeguato. Colpevolizzare le

famiglie, difendere l’indifendibile non permette di riconoscere lacune ed errori, ma fa cadere il problema verso sponde infrequentabili ponendosi allo stesso livello della Lega più becera ed inaccettabile. Ho insegnato nella scuola elementare trevigiana proprio nel periodo delle grandi immigrazioni prima dal Nord Africa, poi dagli stati dell’ex URSS, poi dall’ex Jugoslavia, poi dalla Cina, infine dall’Argentina, e mi offende molto sentir definire la scuola trevigiana come razzista. Queste affermazioni pongono noi meridionali sullo stesso piano di quel signor Gentilini ancora prosindaco di Treviso (quello dei leprotti per intenderci), quello che voleva eliminare i cigni dai meravigliosi fiumi trevigiani perché “non autoctoni”, e questa la dice tutta.

La scuola meridionale dovrebbe chiedersi perché al nord i suoi alunni vengono accettati con “cautela” (si fa per dire), perché un insegnante che li riceve, dopo varie esperienze deludenti, si trova a non tenere assolutamente conto delle valutazioni espresse nei documenti ufficiali, perché le prove INVALSI non danno risultati credibili, perché quando le famiglie appartengono ad una certa borghesia tentano di superare i “paletti” necessari tra scuola e famiglia, e le famiglie social-

mente “deboli” non hanno nessuna fiducia né nella scuola né tanto meno negli insegnanti.

Senza nulla togliere alla verità che anche nella scuola trevigiana ci sono insegnanti degni della “correttezza sociale” di Gentilini e che nessuno più di me condanna, devo dire che questa scuola ha una percentuale altissima di insegnanti meridionali che hanno lavorato con i veneti per portarla ai primi posti nella scala di valore nazionale e che si arrabbiano moltissimo quando arrivano bambini del sud o pieni di sé e con valutazioni eccessivamente benevoli o frustrati, abbandonati a se stessi. Questo non vuol dire che tutta la scuola meridionale non funziona, come dice la nostra onorevole ministra Gelmini, che chissà perché ha percorso tutta l’Italia per andare a “superare” l’esame di stato a Reggio Calabria, ma certamente è una situazione che chiede un’attenta riflessione da parte dei protagonisti. Cominciamo da noi. Piccole domande: perché a Trinitapoli un’altissima percentuale di alunni della scuola primaria ha bisogno di ripetizioni pomeridiane? Perché non si insegna con i fatti a tenere pulito quindi a rispettare il proprio paese? Basta percorrere la strada che va dai Monaci al liceo per rilevare che i ragazzi lasciano una scia di immondizia degna di una discarica

da terzo mondo e così in tutte le altre strade. Proposta: una classe a settimana di ogni scuola di ogni ordine e grado pulisce, usando pinze e guanti monouso, una strada. Le parole non servono, servono i fatti che partono dalla base. Non è colpa del bambino napoletano se non conosce le regole del vivere scolastico, ma troppo spesso nessuno gliel’ha insegnate con la forza o il modo dovuto. Se i ragazzi trevigiani di quella scuola sono di sicuro razzisti e incivili, noi meridionali dobbiamo sentirci responsabili del disagio che un bambino del sud si porta dietro nel suo trasferimento al nord e spesso lo rende debole di fronte a chi conosce e applica le regole.

Il divario ambientale, educativo c’è sempre stato e le manifestazioni razziste al nord hanno lunghissima storia, solo che prima erano “dette sottovoce”, la Lega le ha ufficializzate, le ha rese leggi provinciali, comunali, ora però tocca al sud avere una “botta” di orgoglio e cominciando dal basso. Trinitapoli potrebbe cominciare dalla prima istituzione educativa: una scuola senza favoritismi, senza boria, ma con l’umiltà di voler dare ai suoi alunni una preparazione di competenze e educativa che non li metta a disagio nel confronto con il nord.

LUCIA DI FIDIO

Questo articolo fu pubblicato nel 1989 sulla rivista scolastica "Educazione e territorio", **Parola di donna**, un numero monografico sulla questione femminile. La scrittrice Angela Sarcina, morta a Roma il 19 febbraio scorso, invitata a scrivere un saggio su un testo di Scipione Staffa "La donna al cospetto dei secoli" (1882), inviò anche il pezzo "Ricordando" che costituisce la prima bozza del romanzo storico "Emilia e gli altri - cronache familiari fra 800 e 900" (Lacaita 1993). L'opera, completamente esaurita, prese il via dalla richiesta del centro di Lettura Globeglotter di elaborare un ricordo delle interessanti vicende familiari della famiglia Sarcina, legate strettamente alla storia della Puglia di fine 800.

RICORDANDO...

L'invito a scrivere del libro, che Scipione Staffa ha dedicato nel 1882 alla condizione femminile, ha evocato, immediatamente, un lontano ricordo: l'immagine di un volume dal titolo altisonante, "La donna al cospetto dei secoli", che, unico in un gruppo di vecchi libri ingialliti, mi sembra testi giuridici, attirò la mia curiosità di bambina avida di letture, oltre cinquant'anni fa.

A me, nata a Roma da genitori trinitapolesi, quel libro, precocemente e faticosamente letto, ha aperto uno spiraglio sulle mie origini perchè mio padre, vedendolo fra le mani, si lasciò sfuggire che era stato scritto dal fratello della mia bisnonna.

Orfana di madre a tre anni, ho ignorato, fino all'adolescenza, le vicende di famiglia.

Nel 1930, credo, si stabilirono a Roma lo zio paterno di mio padre, Vincenzo, sua moglie Angela Staffa ed i figli Concetta e Scipione, i primi parenti che conobbi e cominciai a vedere regolarmente. Fino ad allora la famiglia era stata per me un'entità nebulosa; due fratelli in collegio che vedevo una volta al mese, una vecchia domestica in casa e mio padre, funzionario statale, in ufficio tutte le mattine e tutti i pomeriggi. Nella mia vita monotona, scuola e passeggiate domenicali con mio padre, la frequentazione di questi parenti è stata una novità rimasta impressa nella memoria.

Rivedo Angelina Staffa seduta in poltrona, vestita di scuro con i capelli candidi. Ma indelebile rimane per me l'evento doloroso e solenne della sua morte. Un giorno d'inverno mio padre, tornato a casa ad un'ora insolita, mi spiegò gravemente che zia Angelina era *trapassata* e che dovevamo recarci subito a casa dell'Estinta dove saremmo rimasti fino a dopo i funerali, fissati per l'indomani.

Avremmo perciò dormito in



Da sinistra: Antonietta D'Introno, Luisa Cafiero, Annamaria Sarcina, la scrittrice Angela Sarcina e il rettore Giuseppe Parlato, presidente della Fondazione Ugo Spirito. La foto è stata scattata al termine della presentazione dell'ultimo romanzo dell'autrice "Autunno della memoria" presentato a Trinitapoli nel 1999.

casa di zio Vincenzo? chiesi emozionata e stupita. Gli adulti non vanno a dormire quando in casa c'è una Salma, replicò mio padre, ma ai bambini è consentito. Anche io venni ammessa, per un momento, a rendere omaggio alla Signora composta sul letto e circondata da fiori e candele. Poi rimasi in un'altra stanza, fra persone che andavano e venivano, parlottando sommessamente, fino a quando venni accompagnata in cucina, dove mi si fece mangiare e poi in una stanza dove mi era stato preparato un letto.

Era il dicembre del 1932 ed io avevo otto anni. Di Trinitapoli, dei parenti e delle storie familiari ho avuto, in seguito, molte notizie da Concetta Sarcina, la mia carissima zia Titina, alla quale mi ha legato fino alla sua morte, avvenuta a Roma nel 1972, un profondo reciproco affetto.

Crescendo acquistavo un in-

teresse sempre più vivo per le storie di zia Titina che, lusingata, tornava sull'argomento allargando il racconto ad altre persone, di cui mi spiegava le parentele, ed altri fatti di cui precisava l'epoca. Tutto si incentrava su un luogo, Trinitapoli, che volevo visitare. Riuscii ad andarvi, sedicenne, nell'estate del 1941, il primo di diversi soggiorni alla ricerca delle radici.

Mi ospitò, allora, nella casa dove mio padre era nato, su Corso Trinità, la zia Isabella Sarcina. Durante la *controra* dedicata al riposo, girellavo nelle grandi stanze in penombra, dal soffitto a volta, arredate con antichi massicci mobili, in attesa del vespro, quando si usciva per la passeggiata o si facevano o ricevevano visite. Debitamente presentata cominciai così a conoscere parenti ed amici di cui avevo sentito parlare.

Nelle successive permanenze, ormai adulta, ho frequentato più liberamente luoghi e persone raccogliendo e verificando cronache di varia natura.

Oltre a zia Titina, la mia fonte principale sulla storia locale e familiare, è stata mia zia Isabella De Fidio. Colgo qui l'occasione per ricordare, con gratitudine, queste mie parenti che hanno avuto una così spiccata vocazione di custodi di memorie, e che mi hanno trasmesso tanto materiale utile per comprendere di un'epoca e di un luogo gli aspetti sociali, culturali e di costume. Notizie, tengo a precisare, non soltanto orali ma confermate da documenti certi, ufficiali e di natura privata conservati con scrupolo quasi religioso. Oggi, a mia volta matura zia, sono io a conservarli e mi chiedo, ogni tanto, se susciteranno un giorno l'interesse dei miei nipoti.

Intanto i vecchi documenti seguitano ad affascinarmi: attualmente ne sto esaminando alcuni, messi recentemente a mia disposizione dallo zio Scipione Sarcina Staffa, che appaiono di notevole interesse.

Fra i più antichi un leggiadro opuscolo "per le nozze di D. Beniamino Sarcina e D.a Isabella Staffa" che "Agli sposi con lieto animo i fratelli offrivano" stampato per i tipi di G. Nobile, purtroppo senza data. Un altro elegante opuscolo "In morte di Celestina Cautano Staffa. Prose e versi" è stato stampato a Napoli, per i tipi di Gaetano Nobile, nel 1855.

Da questo materiale composito, tessere di mosaico da ricomporre, emergono cause ed effetti, interrelazioni tra persone e vicende.

Come erano, come vivevano questi trinitapolesi delle passate generazioni?

Intanto non si può definirli in generale perchè, nel ceto medio alto, inclinazioni e caratteri erano ben diversificati.

Studiosi ed eruditi, professionisti ed amministratori pubblici, ma anche proprietari terrieri dediti alla caccia e al gioco d'azzardo, pii religiosi e fieri anticlericali, conservatori e progressisti in campo sociale ed economico, accese militanze politiche di segno opposto.

Alle attività pubbliche corrisponde una sfera del privato altrettanto varia. Fortune ingenti accresciute attraverso lasciti e doti cospicue. Altre invece dissipate, ad es. dalla *Grande Benefattrice* Rosa Sarcina, sorella nubile di mio nonno, con munifiche elargizioni; vero è che ai congiunti è rimasto il conforto dei suoi imponenti funerali con massiccia partecipazione della cittadinanza grata.



Presentazione del volume "Emilia e gli altri. Cronache familiari fra ottocento e novecento" nel giardino di Palazzo Staffa, 12 giugno 1993. Da sinistra: Antonietta D'Introno, Angela Sarcina, l'editore Lacaita, l'Onorevole Maria Vittoria Mezza e il preside Carmine Gissi.

Con motivazioni meno onorevoli altri grandi patrimoni sono svaniti al tavolo da gioco o a causa di voraci sciantose.

Liti giudiziarie per eredità contese si sono trascinate per anni. Morti precoci sono state causate dalla guerra e sfide cavalleresche si sono svolte per motivi di onore.

E, naturalmente, ci sono stati molti amori: leciti e non, sereni, tempestosi, romantici, passionali, contrastati, a finale lieto o tragico.

Le faccende domestiche erano molto complesse nelle ampie case signorili (per ogni pasto si cominciava dalle materie prime provenienti dalla campagna e conservate nelle capaci dispense,

ogni bucato con la cenere durava diversi giorni) e richiedevano parecchia servitù meticolosamente diretta da solerti padrone di casa.

I salotti costituivano il luogo privilegiato d'incontro delle famiglie bene. Il più noto è quello musical-letterario della famiglia Staffa. Negli altri tre o quattro si conversava, si combinavano fidanzamenti e, ovviamente, si criticava. Perchè anche le donne

differivano per indole e stile. Austere dame che mai dimisero le vedovili gramaglie non potevano certo apprezzare una elegantissima signora che, per anni, teneva pronta la toilette per l'estremo viaggio, rinnovandola spesso, non volendo finire dentro la bara con un abito démodé.

Altri personaggi si affollano nella memoria scriverò, forse, di loro in altra occasione.

ANGELA SARCINA

Donna Titina Sarcina, figlia di Angelina Staffa.



SONETTO

*Se inteso alla virtù fregi d'affetti,
Se disadorni accenti, o nuovi canti.
Se pensieri d'amor, grati concetti:
L'opra è tua, Imenè, tuoi doni i vanti.
Debito, ragion, desio in un ristretti
Son intorno al mio core, e sì parlanti,
Che la mente è vil, rozza l'arte, e i detti
Mancano tutti al gran soggetto innanti.
Oh! come lieto di madre di sposa
L'eco intrecciando i bei nomi venia!
Oh! com'erompe la gioia nascosa!
Schiera di prodi allo spirto apparia!
Muta mia lingua: pingere non osa
La speranza, il piacer, la fè qual sia!!*

L'affettuoso fratello
SCIPIONE STAFFA

Ricordi sotto il solleone

Conigli sgozzati e antifascismo

È il giorno più caldo dell'anno. Tutti gli anni arriva e sposa. Il primo è arrivato circa venticinque anni fa, mentre mio nonno accendeva la brace nel piccolo cortile di dietro. La carcassa sanguinolenta di un coniglio appena sgozzato pendeva dalle travi di ferro della tettoia. Le gocce di sangue pic-

quegli sguardi ammiccanti. I conigli – benché più deboli e predestinati al tegame – mostravano tanta più saggezza degli esseri umani, i quali tendono a scambiare le occhiate profonde del possesso erotico per visive anticipazioni di candide ed affettuose passioni. Loro, invece, sapevano bene che quegli sguardi

co alla volta, ma inesorabilmente. Era debole e soffriva. Per questo, sapendo di non avere il tempo di educarmi, decise di affidarmi dei ricordi, delle immagini. Parlava con me tranquillamente, dispensando delicatezza più che consigli. “Non guardare”, diceva, “Stai con me”. Riteneva che la conclusione così

filare un coltello nella gola del coniglio provoca la sua morte e si dice scannare. Mi teneva accanto a sé, testimone dei puri fatti, senza darmi troppe spiegazioni, le quali avrebbero rischiato di trasformare l'esecuzione del coniglio in un colpevole biasimo per le sue conigliache debolezze. Nonno non voleva che io crescessi convinto che quell'essere, per il sol fatto di muoversi come un coniglio, di sgranocchiare come un coniglio, di saltellare come un coniglio, di possedere pelliccia e orecchie da coniglio, di somigliare insomma in tutto e per tutto ad un coniglio, dovesse solo per questo essere trattato e morire effettivamente da coniglio.

Dopo molto tempo ho capito che nonno si comportava così per motivi, di fatto, politici. E' evidente che avendo vissuto il fascismo da socialista non avrebbe mai consentito interpretazioni razziste dello scannamento. Se avesse posto l'accento sulla natura dimessa di un animale dotato di un organo, le orecchie, concepito apposta per allungargli il collo, avrebbe legittimato l'idea aberrante che aveva condotto l'Europa alle soglie dell'autodistruzione. Per questo si soffermava maggiormente sugli aspetti positivi dell'orecchiuto roditore - i cui manici eliminava ed occultava immediatamente fra gli scarti, sul fondo della bacinella in cui raccoglieva le inservibili interiora – lodandone piuttosto la bontà delle carni, la parsimonia nel cibarsi, la mitezza dell'indole, l'incapacità di emettere versi animaleschi invisibili ai vicini anche nel momento della morte. Al contrario delle galline, che un tempo ingrassava sul terrazzo ma che poi furono sterminate (ma questo non me lo raccontò mai, sempre per motivi politici).

Asciugato dal gran caldo, il mio ex compagno di giochi veniva posizionato in un tegame capiente per essere infornato, circondato di ottime patate. L'operazione era condotta sempre dal mio anziano ed adorato pedagogo. La mia povera nonna, cui di diritto sarebbe spettato occuparsi delle faccende culinarie, da tempo aveva abdicato. La fottutissima consunzione cui il male l'aveva condannata le impediva di affaticarsi anche minimamente. All'ora di pranzo, grazie alla bontà delle carni e delle patate al forno, alla gustosa serenità che esse donavano ai convitati, al silenzioso smascellare cui mio padre, deglutitore generalmente ciarliero, era una volta tanto costretto, all'apparente tregua che la malattia concedeva a nonna, mi sentivo felice.

RAFFAELE di BIASE



Settembre 2005. LibriAmo in camper. Tappa di San Ferdinando di Puglia. Nella foto lo staff con il presidente dell'ANCI Puglia, dott. Michele Lamacchia.

chiettavano sui quotidiani che il vecchio aveva posizionato sotto il cadavere per non imbrattare il pavimento di cemento. Riconosco in alcuni miei quadri i percorsi smaltati di quel sangue sui giornali. Teneva sul terrazzo una decina di gabbie per conigli. Si attraversavano le scale pregne dell'odore del pecorino lasciato a stagionare ed una volta aperta la pesante porta di ferro che dava sul tetto si affrontava l'odore dolciastro degli escrementi dei teneri roditori. Erano bianchi, chiazzati, marroni e grigi. Nonno mi invitava a sceglierne uno. A me piacevano quelli bianchi e piccoli, preferibilmente quelli con gli occhi rossi. I bianchi li prendeva, i piccoli – ora capisco perché – li scartava. Era gentile, non imponeva la sua volontà, semplicemente mi offriva di meglio. Se i miei occhi cadevano su un piccolo e tenerissimo coniglietto simpaticamente zompettante fra i suoi simili più paffuti, nonno mi invitava con delicatezza a focalizzare l'attenzione su un mastodontico mucchio di morbido pelo lì accanto, magari seminascosto perché avvezzo alle conseguenze nefaste di

preconizzavano solo il fatto che sarebbero finiti arrosto. Nonno mi lasciava giocare con il pranzo per più di mezz'ora, il tempo di capire che le lunghe orecchie del coniglio non erano che il manico dell'animale. Poi mi diceva “Basta.” e mi privava del noiosissimo e non ricambiato privilegio di fraternizzare con una pelliccia semovente, peraltro riluttante alle carezze. Recitavo la mia parte di bravo bambino perché in fondo in fondo ero ubbidiente. In realtà attendevo con ansia la parte più interessante della vicenda. Nonno trattava il coniglio molto garbatamente. Non lo maltrattava affatto, lo irritava con carezze che avrebbero fatto felici molte glabre schiene umane. Poi, tenendolo per il manico, gli infilava di traverso nella gola un coltellaccio da cucina venuto fuori da chissà dove, e lasciava che il sangue sgorgasse a fiotti fino alla fine, stando bene attento a non macchiarsi le scarpe degli escrementi del moribondo, copiosamente espulsi dall'educatissima vittima pochi istanti prima di arrendersi al suo destino.

La malattia divorava nonna po-

banale di quel trastullo sanguinolento dovesse essermi risparmiata. Forse lo faceva per evitare che, giunta la fine, io giocassi a nascondino nel corridoio mentre il suo cadavere giaceva in camera da letto fra decine di parenti in lacrime, come poi è successo. Forse lo faceva perché non pensassi che la morte di una nonna fosse come la morte di un coniglio, perché non sperassi di tornare sul terrazzo a scegliere un'altra nonna. Qualunque fossero le intenzioni che l'animavano poco conta. Io seguivo nonno e guardavo tutto e chiedevo spiegazioni e mi meravigliavo che gli animali fossero in realtà dei contenitori di poltiglie immonde e che quello stupido quadrupede scegliesse di svuotare gli intestini proprio mentre moriva. E ridevo della sua goffaggine e della sua impotenza. Nonostante tutte le mie curiosità, nonno non era prodigo di spiegazioni. Lui era un puro di cuore, non indulgeva nelle delicate raffinatezze di sua moglie. Preferiva un inconsapevole ed efficace approccio pratico alle cose della vita, del tipo: oggi è domenica e mangeremo coniglio, i conigli vanno mangiati morti, in-

Vogliono colpire i diritti delle donne

E se si fosse trattato di un farmaco innovativo per la cura della prostata anziché della RU486, avremmo avuto tutto questo fuoco di sbarramento? Credo proprio di no. Ma quando si tratta della donna, allora predomina ancora una cultura che impone per noi dolore e sofferenza fisica. Come nel caso dell'aborto, nonostante la legge 194 già prevedesse per gli enti ospedalieri di tener conto del progresso tecnologico e delle nuove tecniche meno intrusive e violente.

L'Italia è davvero un paese bizzarro. La politica entra in settori che non dovrebbero riguardarla. Ed infatti questo farmaco

è stato vietato in Italia proprio per veti della politica di stampo più clericale, quella che si arroga il diritto per esempio di stabilire se si possono e devono impiantare 3 o 5 ovociti, se idratazione e alimentazione forzata siano un intervento sanitario o meno... In questo caso, per condizionare l'Agenzia del farmaco si è risorti pure ad una discutibile contabilità dei morti, la cui "presunta connessione" con la RU486 sembra valere solo in Italia. In nessun altro paese questo ha rappresentato un ostacolo alla registrazione del farmaco e il dossier completo è noto da tempo.

Insomma invece di limitarsi a stabilire il quadro normativo,

la politica entra nel merito delle cure o delle terapie, normalmente nel tentativo di svuotarne i contenuti e comunque di limitare la libertà di scelta delle persone e delle donne in particolare.

Il risultato di tante interferenze politiche, e non, è che il via libera alla RU486 arriva in Italia con venti anni di ritardo rispetto a Francia, Svezia e Regno Unito, con dieci rispetto agli Usa. L'EMA, l'Agenzia europea del farmaco, ha approvato già nel 2007 la nuova scheda tecnica della RU486: a questo punto la decisione dell'Aifa è al limite un atto dovuto.

Se si vuole ridurre davvero il ricorso all'aborto allora la strada maestra è quella di promuovere la contraccezione e i metodi per la procreazione responsabile, realizzando specifiche campagne

informative e pubblicitarie.

Certo, se poi c'è chi si oppone anche a questo, compresa la pillola del giorno dopo, allora la strada diventa tutta in salita.

Insomma ogni giorno peggio, scomunica compresa. Bisogna quindi reagire riprendendo con forza le battaglie laiche (e per questo profondamente religiose) per la libertà di scelta delle persone compresa quella di cura ed terapia. Apartire dall'imminente passaggio alla Camera dell'incredibile testo "etico" varato dal Senato. O si appresta il PD a ripetere le contorsioni già viste in base all'"opinione prevalente" delegando ai radicali un'appassionata e netta battaglia parlamentare?

EMMA BONINO

da L'Unità, 31 luglio '09



RU486: finalmente allineati con l'Europa

"La decisione dell'AIFA di registrare l'RU486 in Italia ci allinea con i paesi europei, recuperando un ritardo che ha penalizzato le donne italiane, precludendo loro una valida alternativa all'intervento chirurgico, peraltro riconosciuta sicura dall'OMS e praticata in Europa e negli USA secondo rigorosi protocolli prescritti dalla comunità scientifica internazionale". L'AIED, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, com-

menta così la deliberazione del CdA dell'AIFA, sottolineando "la correttezza e l'equilibrio di un organismo scientifico che è al di sopra delle parti e che ha preso una decisione con pieno senso di responsabilità scientifica, in base ai dati oggettivi e alle valutazioni epidemiologiche oggi largamente a disposizione della comunità medica internazionale, senza lasciarsi influenzare da fattori esterni e da pressioni ideologiche, che con la scienza nulla hanno a che fare".

L'aborto farmacologico sarà possibile infatti solo nelle strutture sanitarie autorizzate, all'interno del quadro legislativo dettato dalla legge 194 e secondo protocolli guida severissimi, che vanno incontro alla piena tutela della salute e della sicurezza della donna.

"Incrementando le possibilità di ricorrere con serenità alle strutture sanitarie pubbliche - aggiunge il direttore sanitario dei consultori AIED di Roma, dott. Vincenzo Spinelli - contribuiamo ad abbat-

tere i rischi per le donne che decidono di abortire, perché sottraiamo spazio all'area della clandestinità o agli aborti indotti ricorrendo a pericolosissime pratiche fai-da-te, frequenti soprattutto tra le donne extracomunitarie. E' giusto che nel 2009 le donne italiane abbiano la possibilità di scegliere liberamente tra l'intervento chirurgico e l'aborto farmacologico, una pratica tranquilla e non invasiva, così come avviene in tutti i paesi europei".



L'ottima stagione del Trinitapoli, la prima nel massimo campionato regionale, che ha regalato tante soddisfazioni ai supporters e lustro alla cittadina, conclusasi con il sorprendente, comunque meritato, ingresso nei play-off, è ormai alle spalle. La dirigenza, primi fra tutti il presidente **Tommaso Carano** e il dinamicissimo patron **Luca Labianca**, è già impegnata per allestire un organico competitivo per la prossima stagione che si prevede ancor più impegnativa e combattuta.

L'impegno della società è quello di non stravolgere la squadra che ha ben figurato nella scorsa stagione in ossequio al detto per cui "squadra che vince non si cambia"!

La programmazione ed il mercato passano inevitabilmente dalla soluzione della questione legata al main sponsor. Tutti si augurano che l'**Alidaunia**, prestigiosa azienda foggiana, possa rinnovare il suo sostegno al basket trinitapolese e contribuire in maniera determinante allo sviluppo del movimento cestistico locale così come è accaduto, in modo assai proficuo, nella passata stagione. In tal senso contatti tra la dirigenza trinitapolese e l'avv. **Roberto Pucillo**, presidente della società foggiana, ci sono già stati, si attendono novità positive nelle prossime settimane. In ogni caso la società alcuni contatti sono stati avviati con altri imprenditori che lusingati dai brillanti risultati ottenuti negli ultimi quattro anni dalla società ofantina, hanno manifestato la loro disponibilità a supportare economicamente il basket trinitapolese. Infine c'è da registrare il fondamentale ingresso di nuovi soci nella compagine sociale, in grado di dare ulteriore slancio, alla sfida del basket trinitapolese; a tal proposito si avverte che se ci fossero persone interessate a vivere l'esperienza della pallacanestro ancor più da vicino le porte della società sono sempre aperte!

Sul versante più squisitamete sportivo va registrata innanzitutto la riconferma del tecnico **Vito Losito** e del suo "vice" **Felice Carano**, quest'ultimo anche nelle vesti di preparatore atletico. Il duo alla guida tecnica del team si è

L'A.D. Basket Trinitapoli prepara la nuova stagione

meritato, a suon di prestazioni esaltanti (basti solo pensare alla vittoria esterna sul campo della fortissima Juve Trani), la riconferma e la fiducia della società.

Per quello che riguarda il "roster" certe le riconferme del totem **Matteo Totaro** e del play barese **Marcellino Loprieno**, entrambi svincolati. Non dovrebbero esserci sorprese neppure per quanto concerne la presenza di **Stefano Di Lauro**, guardia fortemente voluta da coach Losito nella passata stagione, si stanno mettendo a punto gli ultimi dettagli. Stessa situazione anche per il capitano **Piero Arbore**,

rotazioni, in tal senso si sta muovendo l'"uomo mercato" Luca Labianca.

In questo contesto la società è alla ricerca di una sola pedina che possa completare il gruppo che tanto bene si è comportato al suo esordio in C2, le ricerche si rivolgono verso un giocatore che possa giocare da 3 e da 4 pericoloso sia in aerea che dal perimetro: nei prossimi giorni si saprà qualcosa in più.

Per quanto riguarda il settore giovanile, scontata la proficua collaborazione con i cugini dell'**Olimpia San Ferdinando di Puglia**. In considerazione del fee-

ling delle passate stagioni e l'osmosi di tecnici e dirigenti delle due associazioni si è deciso di procedere con la creazione della "società satellite" per sfruttare al massimo le deroghe previste dalla vigente normativa federale. Di certo il duo San Ferdinando/Trinitapoli sarà ai nastri di partenza dei campionati Under 17, 15 e 13 oltre alla 1° divisione. Dunque il cantiere è aperto, si lavora per una nuova ed esaltante stagione cestistica sull'asse Trinitapoli/San Ferdinando.

FABRIZIO di BIASE

Ufficio stampa
A. D. Basket Trinitapoli



ormai alla sua terza stagione a Trinitapoli e per **Ubaldo Piarulli**, pivot coratino, che ha sorpreso tutti con una stagione condotta oltre le aspettative: il rinnovo del prestito con il Basket Corato va definito ma non si prevedono intoppi. In odore di riconferma anche il "pivotone" **Ciccio Ricco**, protagonista nel finale di stagione con prestazioni che si sono rivelate decisive per il raggiungimento dei play-off.

Sicuro partente, invece, **Vincenzo Lovino**, dinamica guardia che dopo essere stato protagonista della promozione in C regionale si è visto costretto a saltare gran parte della stagione a causa di un infortunio al ginocchio; il giocatore torna nella sua Ruvo per fine prestito, a lui i migliori auguri della società oltre che i più sentiti ringraziamenti per quanto ha fatto nelle stagioni passate.

Fine prestito senza rinnovo anche per l'under **Castro**. Sul fronte under certe le riconferme dei "locali" **Gianluca Barbaro** e **Nicola Curci** si è alla ricerca di un paio di elementi che possano assicurare maggiore profondità alle



Un bello spettacolo in un contenitore fasullo

Intitolare un Premio ai Cavalieri di Malta, lascia intendere che, da parte degli organizzatori, si voglia contribuire, in qualche maniera, alla diffusione dello spirito e della attività di questo importante ordine cavalleresco.

La conclusione della terza edizione svoltasi il 25 luglio scorso ci convince sempre di più che l'intitolazione al sovrano ordine ospedaliero è una etichetta posticcia ad uno spettacolo musicale, spesso anche pregevole, con cui ormai da anni le amministrazioni locali allietano le serate estive dei concittadini. I mutamenti sociali, il maggiore benessere, una visione più gaudente del tempo libero hanno reso inappaganti i concerti che accompagnano la tradizionale festa patronale.

Le amministrazioni comunali, soprattutto quelle più spensierate, assecondano questa tendenza allestendo cartelloni estivi sempre più ricchi, non disdegnando di investire anche in altre stagioni dell'anno: estati trinitapolesi, dicembre casalino, concerti di primavera, ecc..

Inutile attendersi un adeguato ritorno economico da questi investimenti come alcuni auspicano quando il territorio ha poco da offrire. L'investimento è fine a se



Foto: Michel

Un momento della raffinata performance della concittadina Rosanna Brandi.

stesso, al massimo serve ad allietare le serate dei residenti, a distrarli da gravi preoccupazioni quotidiane o a costruire una costosa passerella per i politici locali. Questo accade anche da noi.

È ormai del tutto evidente che tra contenuto e contenitore non vi è alcuna relazione. Bravi gli artisti, di grande livello l'orchestra, preparati gli attori e patetico lo spot pubblicitario su Trinitapoli.

Bravissima, invece, la nostra concittadina Rosanna Brandi, una grande voce jazz che meritava uno spazio ed una attrezzatura tecnica più consoni allo spessore della performance.

In gamba anche la presentatrice che ha saputo ovviare a vistosi problemi organizzativi con competenza e garbo. Del tutto inutile, invece, il contenitore. Lo spettacolo poteva fare a meno, senza alcun danno, di intervalli per la distribuzione di targhe e cimeli. Le scelte erano del tutto scoordinate.

Non ha nessun senso mettere insieme, per esempio, il premio a Lina Wertmuller, grande regista, e quello di Signorini, grande giornalista del pettegolezzo. Così come né l'uno né l'altro hanno alcuna relazione con l'Ordine dei Cavalieri di Malta e con la sua missione, che lo ricordiamo è sintetizzata nel motto latino *Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*, e cioè difesa della fede (cattolica) e servizio ai sofferenti.

Tutto ciò succede perché l'istituzione di tale premio è avvenuta in un modo del tutto im-

provisato. Negli archivi della Giunta e del Consiglio non vi è traccia di un atto, di un documento o di un verbale da cui rilevare una qualche riflessione e una qualche finalità per le quali è stato istituito questo premio.

Insomma ci ritroviamo il Premio Cavalieri di Malta ma potevamo indifferentemente ritrovarci con il Premio della Congregazione di San Rocco, del Carciofo d'oro o del Sedano d'argento.

Qualche amministratore ha sussurrato, senza vergogna, che il premio è stato inventato per ricordare al mondo che siamo stati una proprietà dei Cavalieri di Malta. È vero, lo insegna il professore Pietro di Biase, ma non vedo di che cosa vantarci. È come se in America si sostituissero i festeggiamenti per l'abolizione della schiavitù con quelli per l'avvento della tratta degli schiavi! Un bel salto all'indietro! Non si sa, infine, se esiste una commissione per la selezione dei destinatari dei premi e come vengono scelti. Crediamo, in verità, che parlare di selezione sia un po' ardito: se non si conosce la ragione del premio come si può effettuare una selezione?

Insomma, egregi signori, lasciate in pace i Cavalieri di Malta e fateci godere senza distrazioni lo spettacolo!

ANTONIETTA D'INTRONO

Che cos'è l'Ordine di Malta?

Il Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Gerusalemme di Rodi e di Malta, conosciuto come Sovrano Militare Ordine di Malta, ha una duplice natura. È uno dei più antichi Ordini religiosi cattolici, essendo stato fondato a Gerusalemme intorno all'anno 1048. Allo stesso tempo è sempre stato riconosciuto dalle Nazioni come ente primario di diritto internazionale. La missione dell'Ordine è sintetizzata nel binomio "*Tuitio Fidei et Obsequium Pauperum*" che significa difesa della fede e servizio ai sofferenti.

Di che cosa si occupa?

L'Ordine di Malta opera principalmente nell'ambito dell'assistenza medico sociale e degli interventi umanitari. Oggi l'Ordine svolge la propria attività medica e umanitaria in oltre 120 paesi, aiutato in questo dai rapporti diplomatici instaurati attualmente con 103 Stati. Gestisce ospedali, centri medici, ambulatori, istituti per anziani e disabili, centri per i malati terminali. In diversi paesi l'Ordine dirige reparti di volontari che prestano servizi di pronto soccorso, servizi sociali, di prima emergenza e di aiuto.

Quanto ci costa la serata?

Al momento in cui scriviamo abbiamo solo questi dati rilevabili dalla delibera n. 73 di Giunta Comunale del 16/07/2009: 110.000,00 Euro all'Agenzia di Spettacolo, a parte tutto il resto. Pubblicheremo il rendiconto dettagliato quando sarà reso pubblico.

È tempo d'amare

D: Ciao Maria sto facendo un piccolo sondaggio sulle letture preferite dei "casalini".

Tu, ad esempio, cosa stai leggendo in questi giorni? C'è un romanzo che senti di consigliare ai lettori del Peperoncino per quest'estate?

R: romanzo? **Chi ha il tempo per leggere?**

D: ??????

R: ...sai, io lavoro tutto il giorno...

D. ma ora sei in vacanza...

R: sì, si fa per dire vacanza e ..la casa...i bambini...il fidanzato...il cane...la suocera...i reumatismi...la parmigiana... il callo al piede...

È già tanto la vita mia un romanzo!

* * * * *

Un grande autore e professore francese ci dice che un lettore è come un innamorato, un modo di essere. *Si è mai visto un innamorato non*

avere tempo per amare? Non ho mai avuto tempo di leggere, eppure nulla, mai, ha potuto impedirmi di finire un romanzo che mi piaceva. (D. Pennac)

Qui di seguito i 15, tra piccoli, adolescenti e adulti, innamorati, che ci hanno detto cosa stanno leggendo in queste vacanze estive o cosa consigliano:

Agata Diakoviez, 38 anni libraia di Bisceglie

- *Le lacrime dell'assassino* di Anne-Laure Bondoux, ed. San Paolo (per ragazzi)

- *La linea d'ombra* di Joseph Conrad, ed. Einaudi (per adulti)

Ingrid Ungaro, 29 anni studentessa-lavoratrice

- *Jane Eyre* di Charlotte Brontë, ed. Oscar Mondadori

Giuseppe Piccoli, 27 anni studente

post-laurea

- *La fattoria degli animali* di George Orwell, ed. Oscar Mondadori

Sabina Elia, 11 anni studentessa

- *Matilde* di Roald Dahl, ed. Salani

Sebastian Luca D'Addario, 17 anni studente

- *Al crepuscolo* di Stephen King, ed. Sperling&Kupfer

Maria Laura Palmisciano, 9 anni

- *Una granita di mosche per il conte* di Geronimo Stilton, ed. Piemme Junior

Don Peppino Pavone, 59 anni Monsignore

- *Il pane di ieri* di Enzo Bianchi, ed. Einaudi

Ruggero Signoriello, 14 anni studente

• *Harry Potter e i doni della morte*

di Joanne Kathleen Rowling, ed Salani

Grazia Basanisi, 71 anni casalinga

• *La Mennulara* di Simonetta Agnello Hornby, ed. Feltrinelli

Anastasia Riganti, 15 anni studentessa

• *Il ritratto di Dorian Gray* di Oscar Wilde, ed. Il Battello a vapore

Ruggiero di Gennaro, 52 anni Sindaco

• *Via Montenapoleone* di Gaetano Signoriello, ed. Sperling&Kupfer

Alessandro Sarcina, 33 anni tecnico commerciale

• *Un uomo* di Oriana Fallaci, ed. BUR

Rossella Filacaro, 35 anni avvocato

• *L'arte della gioia* di Goliarda Sapienza, ed. Einaudi

